

La Nuova Epoca – una coscienza più elevata?

**Lasciati guidare!**

Non fare alcun male e non ti accadrà niente di male!

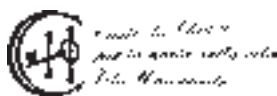


La Nuova Epoca –  
una coscienza più elevata?

Lasciati guidare!

*Non fare alcun male  
e non ti accadrà niente di male!*

*Gabriele*



Vita Universale

© Verlag DAS WORT GmbH

1a edizione italiana  
dicembre 2010

© Gabriele-Verlag Das Wort GmbH  
Max-Braun-Str. 2, 97828 Marktheidenfeld  
Tel. 09391/504-135, Fax 09391/504-133  
Internet: <http://www.das-wort.com>

Edizione italiana a cura di:  
Vita Universale - C.P. 16068  
20158 Milano

Titolo originale tedesco:  
„Lass Dich führen!“

Per quanto riguarda il contenuto  
fa testo l'edizione in lingua tedesca

Tutti i diritti sono riservati

Stampato nel mese di dicembre 2010 presso:  
Santec Studio und Druckerei GmbH,  
Marktheidenfeld - Germania

ISBN 978-88-96860-04-5

© Verlag DAS WORT GmbH

## *Indice*

*Premessa* ..... 9

*Tenuta per mano da mia madre  
che si prendeva cura di me*..... 11

*Sulla base di semplici eventi quotidiani,  
mia madre mi spiegò la legge di  
semina e raccolta* ..... 17

*Il degrado dei valori etici e morali  
nella nostra epoca. Dove sono gli  
esempi da seguire?* ..... 22

*Le Legge cosmica è immutabile.  
Il Discorso della Montagna vissuto - una  
grandissima protezione* ..... 46

*Chi si lascia guidare dal Cristo sviluppa  
una coscienza più elevata per la Nuova Epoca,  
l'Epoca del Cristo* ..... 64





## *Premessa*

Che cosa significa per un bambino essere tenuto per mano dalla madre o dal padre e poter aver fiducia di essere guidato bene? Che cosa vuol dire impostare in modo giusto tutta la vita fin da bambini, perché ci vengono trasmessi i valori giusti su cui orientarci?

Che cosa trasmettevano ai propri bambini i genitori in passato? E che cosa avviene invece oggi?

Con parole semplici, che toccano il cuore, Gabriele racconta alcune esperienze della sua infanzia, descrive come poté apprendere i passi decisivi per la propria vita, tenuta per mano da sua madre, la quale non le diede soltanto aiuti pratici, ma le trasmise anche valori etici e morali. La descrizione del modo amorevole e accorto in cui venne guidata dalla madre risveglia ricordi anche nel lettore, facendogli presagire che l'argomento riguarda molto di più della sola educazione dei bambini. La domanda è: io, come adulto, mi lascio guidare da Dio nella mia vita?

Su quali valori etici e morali desidero basare la mia vita per “educare” me stesso in modo giusto?

Questo libro riporta il contenuto di una trasmissione radiotelevisiva in cui Gabriele, la profetessa e messaggera di Dio per la nostra epoca, spiega le conseguenze derivanti dal fatto che gli insegnamenti di Gesù, e in particolare il Suo Discorso della Montagna, non siano stati presi sul serio. Da ciò deriva anche la responsabilità che ognuno di noi ha di sviluppare in sé valori che mancano alla nostra società, quali: correttezza, buone maniere, etica e morale – naturalmente se desideriamo farlo, poiché ognuno è libero.

Gabriele ci incoraggia dicendo: “Siate saggi! Non nuotate seguendo la corrente della società odierna. Riconoscete e imparate – e questo vale per ognuno di noi –, ciò che Gesù di Nazareth ci ha insegnato e ha vissuto per noi come esempio. Una cosa è certa: chi accetta e mette in pratica le Sue parole starà meglio di giorno in giorno ...”

*Tenuta per mano da mia madre  
che si prendeva cura di me*

Com'era in passato e com'è oggi? Altri tempi, altre generazioni!

Quand'ero piccola e non andavo ancora scuola, mia madre mi diceva: "Lasciati guidare", e quando potevo andare a fare la spesa con lei, mi prendeva per mano, dato che camminavamo lungo la strada principale. Essendoci parecchio traffico, dovevamo restare sul marciapiede. Io, che ero piccola, volevo saltare da una pozzanghera all'altra, e a volte volevo anche saltare sulla strada, oppure in seguito – quand'ero un po' più grandicella – non volevo più essere tenuta per mano da lei. Tuttavia, mia madre prendeva continuamente per mano la sua bambina e diceva: "Vedi, ci sono dei pericoli. Se vuoi saltare nelle pozzanghere, lo puoi fare in estate, ma in inverno i piedi si bagnano e puoi prendere un raffreddore." E quando volevo saltare in strada, perché avevo visto qualcosa che volevo prendere, mi diceva:

“Vedi, è pericoloso. Se arriva un’automobile, e tu vai sulla strada in quel momento e chi è al volante non riesce a frenare in tempo, cosa succede? Finisci sotto l’automobile.”

Oppure accadeva che vedevo una mia compagna di giochi dall’altra parte della strada e volevo correre da lei, per chiederle se voleva venire a giocare da me nel pomeriggio. Ma mia madre mi tratteneva e mi diceva: “Vieni, attraversiamo la strada insieme”. E sul ciglio del marciapiede mi spiegava: “Guardiamo a sinistra e poi a destra e di nuovo a sinistra. E se non arrivano macchine, attraversiamo la strada”. Mia madre mi teneva per mano ben stretta. Dall’altra parte della strada mi aspettava l’altra madre con la sua bambina, la mia amica. Una volta arrivata assieme a mia mamma sul marciapiede dall’altra parte della strada, parlavo con la mia amica, e ci accordavamo per giocare insieme il pomeriggio. Lo comunicavamo alle nostre madri che acconsentivano e noi eravamo felici, perché nel pomeriggio avremmo potuto giocare insieme.

Le nostre madri parlavano tra di loro per un po' e poi si salutavano. Io e mia madre continuavamo poi per la nostra strada. Prima di riattraversare la strada, sul ciglio del marciapiede, mia madre mi invitava di nuovo a fare attenzione al traffico stradale, dicendo: "Guardiamo a sinistra, guardiamo a destra e di nuovo a sinistra. Soltanto quando non arrivano macchine, quando non c'è più alcun pericolo, attraversiamo rapidamente la strada. Non ci fermiamo in mezzo alla strada, dato che potrebbe arrivare un'automobile veloce senza che ce lo aspettiamo."

Quando la mia amica veniva a giocare a casa mia nel pomeriggio, andavamo in giardino. Mia madre mi ammoniva: "Restate in giardino, non andate in strada." Per prudenza, chiudeva la porticina del giardino in modo che, prese nei nostri giochi, non potessimo correre in strada senza renderci conto dei pericoli.

Anche quando andavamo a trovare degli amici o parenti, mia madre insisteva sempre su come comportarsi nel traffico stradale. Una volta raggiunta la nostra meta ed essere entrati in casa

delle persone che andavamo a trovare, facevo le scale di corsa, e mi accadeva di inciampare e cadere. Mia madre mi diceva: "Vedi, bisogna imparare. Se fai le scale con calma, puoi saltare da un gradino all'altro mettendo bene il piede. La stessa cosa vale anche quando vuoi attraversare la strada. Prima devi osservare il traffico e imparare a valutare la situazione."

Quando andavamo insieme al parco, dove c'era la sabbia per giocare, potevo essere certa di essere ben protetta da mia madre. Anche quando incontro degli amici con cui giocavo nella sabbia, mia madre mi proteggeva ed era desta. Mi teneva sempre sott'occhio.

Volevo bene a mia madre, perché in fondo mi lasciava molta libertà; in molte situazioni mi spiegava i pericoli che c'erano e si preoccupava della mia sicurezza. Quando fui un po' più grande, non volli più essere presa per mano da mia madre, perché cominciai ad andare a scuola e credevo di essere già adulta e abbastanza grande per essere autonoma. Tuttavia, i primi giorni mia madre mi accompagnò lo stesso fino al cortile della

scuola. Da lì, come scolara attraversavo poi il cortile per entrare nell'edificio scolastico. Inizialmente, mia madre mi veniva a prendere al termine delle lezioni. Ma dopo che ebbi fatto amicizia con alcuni compagni e compagne di scuola, ritornavamo a casa insieme, ognuno a casa sua. Quando si comincia ad andare a scuola in prima classe ci si sente già grandi e quasi adulti. I miei compagni e le mie compagne di scuola mi avrebbero sicuramente presa in giro, se fossi arrivata tenendo la mano di mia madre.

Nei primi mesi in cui andai a scuola, vidi spesso mia madre stare ad una certa distanza e, in seguito, la scoprii dall'altra parte del marciapiede. Mi osservava, dato che voleva proteggermi dalla leggerezza infantile. Era il mio angelo custode, dato che non appena si presentava un pericolo, accorreva subito da me.

Divenni più grande e mia madre mi lasciò sempre più libertà. Ma è così facile sopravvalutarsi. Ero una bambina che andava a scuola e pensavo: "Ormai è già da un anno che vado a scuola, per cui sono già quasi adulta." Volevo liberarmi dalle

premure di mia madre, perché stavo crescendo e pensavo di diventare o di essere già adulta.

Mia madre, che si prendeva cura di me, mi lasciò sempre più libertà. Ciò nonostante mi lamentai da mio padre, dicendo che mia madre mi vedeva ancora come una bambina. Però mio padre non solo mi parlò in modo analogo a mia madre, ma aggiunse anche altre cose e mi fece presente che avrei dovuto comportarmi in modo corretto con i maestri, le maestre e i pedagoghi. Anzi, mi ammonì ulteriormente dicendo: "Ciò vale anche per i tuoi amici e per le tue amiche." Pretese che mi comportassi in modo corretto anche in strada. E così, dentro di me, pensai: "Sono passata dalla padella alla brace", dato che mio padre mi diede ulteriori indicazioni, come per esempio: "Comportati bene anche quando vieni a trovare qualcuno insieme a noi. Comportati bene a scuola, sii corretta". Dato che mia madre, in fondo, mi lasciava molto libera, mi sembrò quindi molto più generosa di mio padre che mi aveva subito ammonita ad avere buone maniere e a "comportarmi bene".

*Sulla base di semplici eventi quotidiani,  
mia madre mi spiegò la legge di  
semina e raccolta*

Diventai più grande e cominciai a pensare che i miei genitori fossero all'antica. Arrivò il momento in cui pensai: "Devo impostare la mia vita come voglio io". Mio padre continuava a parlare di buone maniere e di comportarsi bene e poi ci si mise anche mia madre, che mi diede il seguente consiglio, che inizialmente – ero ancora una scolara – non compresi completamente: "Non fare alcun male e così non ti accadrà niente di male."

Quando mi diede questa indicazione – io ero una scolara che si sentiva già adulta – mi spiegò anche quanto segue: "Desideri forse che gli altri ti picchino, che ti facciano del male, che ti diano degli spintoni, che ti rubino la merenda, che ti mettano da parte e non ti permettano di giocare con loro, che ti considerino una bambina diversa dalle altre e si comportino con te in modo corrispondente?"

Guardai mia madre con occhi sempre più grandi e le dissi: “Ma cosa mi stai dicendo? Io non faccio queste cose!”

Mia madre mi spiegò: “Quando ti ho accompagnata a scuola durante le prime settimane, ho notato alcune cose di cui tu stessa non ti rendevi ancora conto. Per esempio, vuoi giocare soltanto con alcune compagne, mentre altre ti sono indifferenti. Vorresti che fosse così anche per te?” Io scrollai la testa e dissi: “No, no, non lo voglio”. “Vedi”, mi disse, “anche gli altri, che tu tratti con indifferenza, non lo vogliono”.

Cominciai a difendermi e a raccontare situazioni nelle quali mi ero sentita presa in giro dai miei compagni. Ma mia madre non accettò queste giustificazioni e disse: “E’ così che ha inizio la vita terrena, ma se non vuoi che gli altri non si comportino bene con te, allora non farlo *tu* per prima, dato che quando facciamo del male a qualcuno, ciò può provocare altro male ed eventualmente rafforzarlo.”

Non riuscivo a comprenderlo. Mia madre me lo spiegò con parole semplici: “Ragazza mia”, mi disse – dato che non volevo più essere chiamata bambina – “ragazza mia, stai attenta quando fai del male! Quando picchi i tuoi compagni, quando rubi loro la merenda, quando li escludi dal gioco, ossia li mandi via, quando ridi perché sono caduti o tutte le altre cose che succedono mentre andate a scuola, nella scuola stessa o durante la pausa. Sappi e ricordati: ciò che tu fai agli altri, verrà fatto anche a te.”

Quando dissi che ciò sarebbe stata una vendetta, mia madre mi rispose: “Si può considerare anche in questo modo, perché chi ha subito qualcosa vuole ripagare con la stessa moneta chi gliel’ha fatto e questo significa che gliela vuol far pagare, oppure spinge altri a fare ciò che è capitato a lui. In questo modo si mettono in cattiva luce alcuni compagni.”

Chiesi a mia madre come avrei dovuto reagire quando i miei compagni si comportavano male con me. Mia madre mi spiegò: “Non reagire e

chiedi: “Che cosa ti ho fatto?” E se qualcuno ti picchia, non picchiarlo anche tu, non reagire ed eventualmente mettilo in imbarazzo dandogli un pezzetto della tua merenda.” In quei giorni non compresi che cosa intendeva mia madre. Solo molto tempo dopo, alla fine della pubertà, mi resi conto di ciò che mi aveva voluto dire – e questo solo dopo aver fatto alcune volte l’esperienza di essere “ripagata”.

Senza saperlo, mia madre mi insegnò la legge di semina e raccolta. “Non fare alcun male e così non ti capiterà niente di male”. Con queste parole mi trasmise ciò che Gesù di Nazareth riassunse nelle parole: “Fai tu per primo agli altri ciò che vorresti che essi facessero a te”, o detto in altre parole: “Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”.

A quel tempo, molti anni fa, quand’ero ancora una bambina, si prestava più ascolto ai genitori. Oggi parole come “non fare alcun male e non ti capiterà niente di male” sono tabù. Gli uomini cambiano e anche il loro stile di vita cambia –

purtroppo non in modo positivo, dato che il degrado è aumentato e sta aumentando sempre più.

Oggi tanti bambini in età scolastica non tengono più la mano della madre. Ci si distanzia in genere dai propri simili, e non per ultimo anche dagli insegnamenti della morale che Dio insegnò per mezzo dei profeti dell'Antico Testamento e anche dagli elevati principi di etica e morale che Gesù, il Cristo, voleva insegnare agli uomini.

Negli ultimi 2000 anni vennero continuamente uomini e donne illuminati, anche profeti e profetesse, persone inviate da Dio, che portarono ancora una volta gli insegnamenti delle buone maniere, della correttezza, dell'etica, della morale e dello stile.

A quel tempo mia madre impresso nel mio cuore parole molto semplici: "Non fare alcun male e non ti accadrà niente di male".

*Il degrado dei valori etici e morali  
nella nostra epoca.*

*Dove sono gli esempi da seguire?*

La maggior parte degli uomini, fino ad oggi, non ha ascoltato e non presta ascolto ai valori etici e morali che Gesù di Nazareth ci ha portato nel Suo Discorso della Montagna. I valori etici e morali espressi nei Suoi insegnamenti non trovano molto riscontro. L'umanità sta sprofondando sempre più in basso in una disgustosa immoralità e consuma la propria esistenza senza alcuna traccia di buone maniere, comportamento corretto o di qualsiasi morale.

La nostra società odierna è contraddistinta da un'epoca rude e brutale, in cui ci si fa largo con i gomiti; un'epoca nella quale uno è contro l'altro, un'epoca caratterizzata da intolleranza, grandi pretese e desiderio di potere, un'epoca in cui inganni, menzogne e truffe sono all'ordine del giorno. Molte persone cercano una compensazione apparente per la tristezza di queste giornate re-

stando per ore davanti alla televisione, viaggiando in internet oppure distraendosi con giochi al computer.

In molti casi, il mondo dei bambini non è più la casa accogliente della famiglia, dove chi è in crescita può mettere le proprie radici per poter poi attingere, da giovane o adulto, alla fonte della famiglia. Una volta i bambini imparavano correttezza, buone maniere, principi morali e a comportarsi bene. Erano tenuti per mano dalla madre e dal padre, che vegliavano sul bambino passo per passo lungo il percorso della vita, prendendosi cura di lui, e che continuavano ad essergli vicini negli anni della giovinezza e fino all'età adulta.

Ai giorni nostri, molti bambini sono abbandonati a se stessi, perché anche i loro genitori, da bambini, erano stati educati nello stesso modo in cui ora educano i loro figli. Molti bambini non hanno infatti sperimentato o non sperimentano quasi per nulla cosa significhi essere protetti e accolti dai loro genitori. La felicità data dal sen-

tirsi al sicuro e protetti in famiglia diviene sempre più rara. Raramente si fanno ancora dei giochi insieme come avveniva in passato, che rafforzavano nei genitori e nei figli il senso di appartenere gli uni agli altri.

Oggi non si parla quasi più o per nulla di buone maniere e di principi morali, che sono la base di una certa qualità di vita. In questo modo, alla persona in crescita potrebbero essere trasmessi valori che le permetteranno poi di vivere veramente la giovinezza e non di vegetare, come avviene nel caso di molti giovani. Qualcuno non ha mai sentito parlare dei principi di correttezza, buone maniere, etica, morale e stile e, se ne ha sentito parlare, questi valori vengono considerati antiquati e – se vengono presi in considerazione – vengono per lo più attribuiti agli “anziani”.

Sebbene anche oggi i bambini piccoli vengano ancora guidati dai genitori che li accompagnano tenendoli per mano, in molti casi dov'è rimasta la guida consapevole che insegna ai piccoli correttezza, buona maniere e un senso per la comu-

nità, dal momento che i valori della società dei nostri tempi sono ormai scivolati a un livello più basso? Che cosa possono imparare i bambini da una società di questo genere? Nella società odierna si parla sì spesso della famiglia e della necessità di educare i bambini, insegnando loro correttezza e buone maniere in famiglia. Ma dove sono gli esempi da seguire nello Stato e nella chiesa?

In molte famiglie entrambi i genitori lavorano. Di conseguenza, i figli sono soli oppure la madre vive da sola e sistema il bambino in una scuola materna. Il tempo per stare con il bambino è limitato, perché la madre deve occuparsi anche dei lavori di casa e così il fine settimana – che potrebbe essere un momento dedicato in modo particolare al bambino – c'è da fare il doppio di lavoro.

In passato c'erano più occasioni per parlare con i genitori, c'era tempo per ascoltare i piccoli e per insegnare ai più grandi quali sono i valori più elevati che arricchiscono la vita e le conferiscono valore. Oggi si parla poco insieme, si dedica poco

tempo ai colloqui nei quali i piccoli potrebbero avere la possibilità di esprimere ciò che li occupa personalmente, senza aver paura di essere sgridati perché si sono forse comportati in modo sbagliato.

E molte volte si incontra anche un'indifferenza per come stanno i bambini, i giovani e anche gli adulti. La vita in genere è divenuta più dura, non soltanto per gli adulti, ma soprattutto per i bambini e per i giovani.

In passato si facevano dei giochi insieme ai genitori, oppure si facevano insieme dai lavori in giardino, nell'orto o nel frutteto. Il bambino aveva una piccola parte del giardino dove poteva vedere come la natura cresce e fiorisce. Non esisteva la globalizzazione come oggi, con innumerevoli prodotti che arrivano nei negozi da altri paesi. Si dipendeva piuttosto dai generi alimentari che venivano prodotti nella propria zona, dalla verdura e dalla frutta coltivate nell'orto o nel frutteto dal contadino che poi vendeva i frutti e i prodotti locali al mercato e nei negozi. Oppure la famiglia stessa aveva un orto con un albero di

mele. Oggi si attinge a piene mani dalla grande varietà di offerte, da tutto ciò che viene fornito da altre nazioni.

I segni che si vedono indicano in genere una povertà crescente, dato che questa società che spreca così tante cose non può sussistere a lungo. Già oggi sempre più famiglie sono costrette a rinunciare a tante cose. Molte persone non possono più permettersi la pienezza delle offerte del mercato. Tante persone, che fino a ieri guadagnavano qualcosa e ora sono disoccupate, devono stare a vedere come i milionari e i miliardari della società hanno per contro uno stile di vita sempre più elevato. Un arricchimento che avviene, in ultima analisi, a spese di famiglie e di madri che vivono da sole, che si trovano alla soglia della povertà – per non parlare delle innumerevoli persone che soffrono la fame nei paesi del Terzo Mondo.

Non si può ignorare il fatto che tutto ciò provoca aggressività che in molti casi si manifesta in modo corrispondente nelle scuole e nelle famiglie.

Proprio nel Terzo Mondo, ma anche nei cosiddetti paesi del benessere, si profila un collasso di dimensioni sempre più grandi. Ciò si manifesta non soltanto nella fame nel mondo, che non riguarda soltanto i generi alimentari; questo crollo si manifesta tra l'altro nel degrado dei modelli di vita che i singoli acquisiscono sempre più anche tramite la televisione, l'internet, i giochi al computer e tante altre cose.

Di che cosa dovrebbero occuparsi altrimenti tutti i disoccupati e coloro che sono privi di mezzi, come dovrebbero trascorrere il loro tempo?

Nell'epoca odierna, la perdita dei valori della generazione dei nostri tempi ha come conseguenza un senso di solitudine – dalla culla alla bara – e comunque una continua ricerca di protezione, di felicità, di poter stare insieme agli altri. I valori più elevati dei tempi passati ogni tanto riaffiorano. Si sente il desiderio di sviluppare se stessi. Tuttavia, alla fine prevale un'economia priva di scrupoli nei riguardi degli altri, a discapito della morale e del buoncostume.

Ma proprio in questo declino che vede un aumento della povertà da una parte e la crescita smisurata di ricchezze dall'altra, si risveglia continuamente il desiderio di avere degli esempi da poter seguire senza sfiducia. Per questo il nostro tema è: *Lasciati guidare!*

Ma ecco che si presenta subito la domanda fondamentale: da chi ci si può lasciar guidare? Di chi si può ancora aver fiducia nell'epoca odierna? Una domanda giustificata! Chi ci può dare una risposta? In merito alla domanda sugli esempi da seguire vorrei ritornare un po' indietro.

Non è forse così che ognuno di noi in un certo periodo della sua esistenza ha provato a fidarsi di una persona? Ci siamo affidati al prossimo, sperando di poter percorrere insieme la strada della nostra vita. Infatti, prima o poi arriva il momento in cui l'uomo non desidera più percorrere da solo la sua strada. In ognuno di noi c'è il desiderio di vivere con gli altri. Se analizziamo cosa vuol dire stare insieme, vediamo che significa unità e uguaglianza, comprendere l'altro, ave-

re interessi comuni. La maggior parte delle persone sente questo desiderio di stare insieme ad altri, poiché esso è predisposto nel profondo della nostra anima.

Alcuni decenni fa, il buoncostume e i principi morali erano regole ritenute valide per lo meno nell'esteriore. Se si contraeva un matrimonio, i coniugi non si separavano facilmente, a meno che non ci fossero veramente motivi gravi per farlo. Ciò che allora avveniva in silenzio nelle crisi di matrimonio, si svolgeva in genere a porte chiuse.

Che cosa avviene oggi? Tante cose sono simili ad alcuni decenni fa, ma si prende sempre tutto molto più alla leggera, dato che il buoncostume e la morale vengono considerati più o meno come "antiquati" e si preferisce metterli da parte. Non dobbiamo dimenticare che ognuno di noi è una persona che pecca e che è più o meno segnata dal proprio passato. Tuttavia oggi il peccato – ossia le nostre colpe – può essere paragonato a un vizio, dato che la nostra volontà cerca con-

tinuamente di condurci ad altri vizi. Si può dire che con i vizi si fa continuamente largo la speranza di trovare ciò che si sta cercando. Il peccato continua a cercare ciò che è simile, lo stesso peccatore, la stessa colpa, gli stessi vizi nell'altro. E poi si dice: „Andiamo d'accordo!“ Peccato, vizio ed essere alla ricerca sono molto vicini tra loro, ma possono racchiudere in sé desideri completamente diversi.

È effettivamente così che noi uomini siamo peccatori. Ognuno di noi è giunto in questa vita sulla Terra con le sue parti di aspetti positivi e negativi. Raramente, molto di rado, ciò che abbiamo immesso nella nostra anima corrisponde a ciò che un altro ha immesso nella sua anima. Eventualmente, nel corso della nostra vita terrena, siamo convinti di aver trovato proprio la persona che crediamo che sia adatta a noi al 100%. Nel momento del matrimonio c'erano alcune componenti dell'anima che erano in sintonia. Tuttavia, se poi nel corso del nostro sviluppo questi aspetti non sono più in armonia tra di loro, perché ogni persona cambia nel corso della propria vita, che

cosa succede? Da ciò risultano le seguenti domande: a questo punto, lo stare insieme nel matrimonio e nel rapporto di coppia è ancora una felicità costante? Possiamo contare su noi stessi e in fondo anche sul nostro compagno – al 100% o se vogliamo al mille per cento? Siamo in sintonia nel nostro modo di vedere le cose, per lo meno in un senso più ampio, oppure ci sono delle differenze prima piccole, poi più grandi e quindi spesso insormontabili nel vivere insieme? La donna può contare su suo marito? Può sentirsi protetta al fianco di lui, che si presenta come il più forte o addirittura come un eroe?

Da giovani ci si tiene per mano. Tuttavia, cosa succede quando l'impeto della giovinezza è finito? La donna, sa di essere ancora presa per mano e guidata secondo i desideri che un tempo avevano entrambi, come felicità, protezione e una vita insieme? Oppure il sì dato intimamente davanti all'altare e al sacerdote comincia già a sgretolarsi? Qualcuno pensa di sentire ancora la melodia suonata dall'organo: "... Prendi le mie mani e guidami, fino alla mia fine serena ..." Ma a un tratto

percepisce ancora solo la melodia dentro di sé, anche se il testo continua con le parole “e in eterno”. In genere non si presta molta attenzione a queste parole, perché – come qualcuno pensa – è abbastanza, se proprio necessario, arrivare “fino alla fine della vita”. L’atmosfera di magia creata dalle melodie dell’organo durerà fino a che morte li separerà?

Come abbiamo già detto, in passato i coniugi resistevano alla meglio fino a quando la morte li separava, nonostante anche allora la donna si rendesse ben presto conto che il marito aveva la propria strada da seguire e lei la sua, o viceversa. Ma anche a quei tempi le opinioni si scontravano ben presto e si riconosceva che ognuno la pensava in modo fondamentalmente diverso. Anche allora ognuno era convinto che la propria opinione fosse quella giusta e quindi determinante. Era così molti decenni fa ed è più o meno così anche nei nostri giorni.

Oggi però si dice semplicemente: “Ti porgo la mia mano, ossia la mia opinione, e ti guido come

io ritengo sia giusto.” Ma l’uomo o la donna, dove vogliono guidare il proprio partner? In genere in un castello di carta costituito dal mondo delle opinioni o dei concetti dell’uno e anche dell’altro. La persona piena di speranza, ma cieca, si lascia ciecamente guidare da colui che crede di sapere dove si deve andare, fino a che il castello di carta crolla su tutti e due.

E a questo punto la lite è inevitabile. A seconda delle ripercussioni provocate dalla cosiddetta “guida”, ci si distanzia dall’altro, oppure, come si usa fare oggi, si divorzia – a seconda di ciò che viene alla luce in seguito alla lite. Non ci si porgono più le mani – secondo le parole della canzone nuziale che dicono “e guidami”. Dopo una separazione, quando ognuno segue la propria strada o se si divorzia, ci si porgono le mani per congedarsi. E poi ognuno segue la propria strada. Alcuni decenni fa la separazione matrimoniale non avveniva così in fretta e senza scrupoli come oggi. Spesso il freno era costituito dai figli o dai vicini, dato che non ci si voleva esporre alle loro chiacchiere, anche se comunque non avrebbero

avuto alcun motivo di puntare il dito sugli altri, poiché chi critica il prossimo dovrebbe permettere che gli si chieda se nel suo caso è tutto in ordine. Un tempo non si faceva vedere quando nel matrimonio c'erano cose che non andavano bene. Si continuava a vivere alla meglio uno accanto all'altro. Oggi è spesso inutile fare concessioni.

Ma siamo sinceri! La melodia della canzone nuziale che dice "prendi le mie mani e guidami", non si è forse spenta già da molto tempo? E non è forse così anche per le note dell'organo che fino a ieri risuonavano lontanamente nel nostro subconscio? Ormai il nostro subconscio è pieno di altre cose. Si dice a se stessi: "Non è poi così grave. Prima o poi le cose andranno di nuovo meglio". Dopo la separazione in genere non ci accontenta più di restare da soli, perché c'è già un'altra possibilità che ci sorride. Può essere un nuovo partner incontrato al lavoro, oppure una nuova compagna che, in occasione di un evento di società, ha riacceso i sensi della persona che si sta orientando in modo nuovo.

Oggi non si ha più tanta paura a correre dei rischi. Se dal matrimonio erano nati dei figli, si fanno i soliti compromessi. O rimangono con la madre o con il padre, oppure si affidano ai nonni. In genere ci si organizza in modo che uno o l'altro dei genitori possa andare a trovare i figli di tanto in tanto. La generosità dei due genitori si esprime nella promessa reciproca di occuparsi dei figli. Per i figli rimasti, ciò comporta comunque che resta loro a disposizione solo un tempo limitato con i genitori, perché entrambi vivono da soli e devono eventualmente lavorare per mantenere i figli. Per sostituire la vita familiare, i piccoli frequentano quindi una scuola materna. Se il bambino è già in età scolare, si riempie il tempo in cui è da solo, fino a che la madre o il padre ritornerà dal lavoro, con la televisione che funge da sostituto per i genitori.

Se il bambino ha già raggiunto una certa maturità e non si accontenta più soltanto della televisione, per integrarla ci sono a disposizione l'internet, i giochi al computer e altre cose. In questa tortura che molti bambini devono subire non ci sono

nemmeno più amici della stessa età, come avveniva alcuni decenni fa, quando l'amicizia era ancora un valore. Se oggi i bambini si fanno degli amici, in genere i discorsi riguardano i programmi alla televisione, l'internet e il computer. Poco dopo, questi spettri – ossia le immagini della televisione, l'internet e il computer – li allettano già ad entrare di nuovo in una realtà "virtuale" che viene nutrita sempre più e che il giovane desidera poi sperimentare. Questi influssi possono portare i giovani a compiere, senza riflettere, azioni aggressive fino ad arrivare a commettere dei crimini, come succede spesso nelle scuole, per strada, nella metropolitana o in altre situazioni. Tuttavia la responsabilità di queste condizioni insostenibili della nostra società non può essere attribuita soltanto ai genitori o addirittura ai giovani. La responsabilità per il fatto che le cose si siano sviluppate in questo modo è in primo luogo delle chiese, e poi del governo che, nella nostra società, si definisce "cristiano" e parla di "valori". E infine anche di ognuno di noi. Infatti, non è forse così che ognuno di noi è dotato della ca-

pacità di ragionare? Non guardiamo quindi soltanto “gli altri” per cercare un colpevole. Se la chiesa, il governo e i genitori non sono stati punti di riferimento in grado di offrire al bambino un sostegno per sviluppare delle buone radici per la propria vita, la persona che ora è ormai adulta come avrebbe potuto sviluppare valori etici e morali nell’infanzia e nel periodo della giovinezza?

Siamo sinceri: prima o poi in ogni uomo si fa varco un senso per i valori ed egli cerca di capire: che valore ha la mia vita? Chi si pone queste domande potrebbe darsi una scrollata decisiva e dire: se non ho avuto una famiglia in cui poter crescere in pace e insieme ad altri, se sono deluso anche dalla chiesa e dal governo, se mi è stato presentato qualcosa che non ho potuto accettare, perché non dava alcun contenuto alla mia vita, ora educerò io me stesso per divenire una persona che ha buone maniere, principi etici e morali e stile. Tuttavia, dove si possono trovare libri su questo argomento e un esempio su cui orientarsi?

La risposta può essere soltanto: non dovremmo prendere alcuna persona come esempio. Soltanto *Uno* ci può essere di esempio; è Colui che ci ha insegnato i principi di etica e morale più elevati e li ha vissuti per noi come esempio: Gesù di Nazareth.

Qualcuno potrebbe replicare: “Ma Gesù, come uomo, non è più in mezzo a noi”. Sì, Gesù non è più in mezzo a noi, ma abbiamo il Suo insegnamento sublime, il Discorso della Montagna, che ci dà indicazioni per sviluppare correttezza, buone maniere, principi etici e morali e stile. Gesù ha vissuto questi principi che vengono espressi per noi uomini nel Discorso della Montagna. Quindi gli insegnamenti di Gesù, e in fondo Lui stesso, potrebbero essere il nostro esempio, per vivere in base ad essi.

Se prendiamo sul serio il Suo insegnamento sublime, se viviamo passo per passo in base ad esso, ben presto ci renderemo conto di un cambiamento che ora non riusciamo ancora a comprendere del tutto. E perché no? Perché questo cambiamento proviene dal profondo della nostra anima. Ci

accorgiamo che nell'esteriore il nostro vizio fondamentale che dice: "Io, io, io tutto solo per me", si manifesta sempre meno. Diveniamo più tolleranti e più comprensivi. Gli insegnamenti sublimi del nostro esempio, Gesù, il Cristo, mettono sempre più radici in noi. Riusciamo ad affrontare e superare la nostra vita quotidiana più facilmente e con meno preoccupazioni.

Sentendo nominare "Gesù" oppure il "Discorso della Montagna" qualcuno potrebbe replicare: "Ne ho abbastanza della chiesa e di Gesù!" Vi prego di non reagire in modo troppo impulsivo sentendo queste indicazioni riguardo alla chiesa e a Gesù! Esaminate con il cuore e con la mente quale importanza danno veramente le istituzioni ecclesiastiche al modo di pensare e di vivere di Gesù. Le chiese proiettano gli insegnamenti di Gesù in un altro mondo e mettono al primo posto i propri precetti, come i dogmi e i riti, che non hanno nulla, assolutamente niente a che fare con gli insegnamenti del grande Maestro della Sapienza. Tutte queste pratiche ecclesiastiche sono

di origine pagana e non hanno nulla in comune con gli insegnamenti di Gesù. Volete essere anche voi tra coloro che rifiutano subito tutto senza prenderlo in esame e senza provare a metterlo in pratica, che lo rigettano o lo ridicolizzano addirittura?

Del resto non si può prendersela con chi rifiuta le cose senza prima esaminarle. Tutto ciò che vediamo o sentiamo oggi mostra i sintomi del crollo di ogni cultura; la correttezza e le buone maniere vengono sopraffatte dalla corruzione. Ognuno cerca di ingannare l'altro; tutti vogliono arraffare la fetta più grande della torta, far parte dello scenario allettante. E per raggiungere tutto ciò si ricorre spesso ad ogni mezzo possibile; basta che sia sufficientemente tagliente, ingannevole e corrotto. Dove può portare tutto ciò? In ultima analisi, in un caos totale. E da esso non si potranno salvare nemmeno i ricchi di questo mondo, dato che con il passare del tempo ci penserà il collasso totale del pianeta Terra ... e poi? Qualcuno, che è ancora in grado di pensare in modo chiaro, si

chiede: in che modo o in che direzione si potrà andare avanti?

Cosa diceva la madre alla sua bambina? "Non fare alcun male e non ti accadrà nulla di male." Con queste parole, la madre spiegò alla sua bambina la legge di semina e raccolta per la sua vita. Nel nostro mondo ci sono troppo poche persone che riflettono sul significato del concetto "semina e raccolta". Ciò nonostante, questa legge, che viene definita anche come azione e reazione, è valida: causa ed effetto, e per questo viene definita anche come legge causale.

Con le parole: "Non fare alcun male e non ti accadrà nulla di male", la madre intendeva dire: semina del bene, e raccoglierai del bene, come per esempio salute, pace, sicurezza in te stessa, tutte le qualità di vita che sono ricolme dei valori del Discorso della Montagna: correttezza, buone maniere, etica, morale e stile. Questi valori possono venir rifiutati e scomparire quindi per un certo periodo, ma a lungo andare non resteranno nascosti, poiché sono Legge cosmica.

Dove e che cosa semina l'uomo, e dove e che cosa raccoglie? La semina dell'uomo, che può essere buona, meno buona o grama, ossia cattiva, entra prima di tutto nella sua anima e quindi nel suo corpo. Se egli invia la sua semina malvagia, per esempio con pensieri di inimicizia, e compie del male nei confronti dei suoi simili, resterà legato anche alle persone e alle negatività che ha trasmesso lui stesso. Il raccolto corrisponde sempre a ciò che è stato seminato.

*Quando* germoglierà e si manifesterà ciò che ogni singolo ha seminato, viene determinato da costellazioni planetarie che memorizzano tutte le nostre sensazioni, i nostri sentimenti, i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni. Essi attivano ciò che noi dobbiamo scontare e determinano dove e quando ciò avverrà. Questi pianeti non memorizzano ciò che forse noi fingiamo di essere nell'esteriore davanti ai nostri simili o addirittura davanti a noi stessi; essi memorizzano soltanto ciò che noi abbiamo posto nel nostro comportamento, ossia ciò che nascondiamo dietro al nostro modo

di atteggiarci o in esso. Questi sono gli aspetti che immettiamo nella legge causale. Ciò che abbiamo immesso manifesta i propri effetti in base a un processo cosmico immutabile conforme alla Legge. Ciò comporta che la semina si manifesta. Inizialmente si fa sentire nel nostro corpo; per esempio ci ammaliamo oppure diveniamo aggressivi e violenti. Ciò che raccogliamo corrisponde sempre a ciò che abbiamo seminato.

Dato che ogni uomo è collegato ai cosmi, ognuno è anche un microcosmo nel macrocosmo. Pertanto, ciò che noi facciamo agli altri o anche al pianeta Terra, che comprende gli animali, le piante e i minerali, lo facciamo a noi stessi e ricade in modo dettagliato su di noi, in base a ciò che abbiamo immesso nel macrocosmo e nella nostra anima.

Spesso rifiutiamo ancora di rendercene conto, ma la società di oggi, povera di valori e che non ha quasi più alcun rispetto per la vita, che agisce in ultima analisi contro se stessa e contro il pianeta Terra e considera una merce tutto ciò che vive

sulla terra, sotto terra e nell'aria, non potrà continuare ad esistere a lungo andare. Molte persone si rendono ora conto di ciò che anche la scienza riconosce: che la Terra, con tutte le sue forme di vita, restituisce ora all'uomo ciò che egli ha inflitto e infligge al pianeta Terra stesso, con i suoi animali, le piante e i minerali. Riferito alle condizioni in cui si trova il nostro pianeta Terra, il raccolto dell'uomo viene ora chiamato "cambiamento climatico".

Noi tutti, gli uomini di ogni generazione, abbiamo alterato il clima della Terra. La maggior parte degli uomini non ha più rispetto per la vita. Perché? Perché per la maggior parte degli uomini, correttezza e morale sono divenuti concetti estranei. Al posto della correttezza e della morale sono subentrate l'avidità, la corruzione, lo sfruttamento delle risorse. Non si ha più alcun riguardo nei confronti della Madre Terra che ci nutre. Il motto di questa generazione che si è allontanata sempre più dalla Terra e dalla natura, dice: "Fai del male, nella convinzione che tanto il male colpirà gli altri!" Ma non si può cambiare la Legge cosmica;

essa rimane e dice: azione e reazione, ovvero: ciò che l'uomo semina, lo raccoglierà.

*La Legge cosmica è immutabile.  
Il Discorso della Montagna vissuto –  
una grandissima protezione*

Quando ciò che è stato seminato ricadrà sul singolo e sull'intera umanità, dove si ritroverà ognuno, o dove sarà la sua anima dopo il decesso del corpo?

Sia l'uomo, sia l'anima, in futuro condurranno un'esistenza povera e misera, o nel mondo che sta morendo – dato che il pianeta Terra si purifica – oppure come anima nel luogo in cui sono memorizzati gli aspetti immessi dall'uomo. Infatti, come l'albero cade, così rimane al suolo. L'anima non muore, perché la vita che essa porta in sé è cosmica e non può essere distrutta.

In ogni caso, per ognuno di noi la vita continua come anima nel cosmo, dato che per ognuno di noi arriverà un giorno l'ultima ora terrena, nella

quale la sua anima se ne andrà da questo mondo, da questa Terra. E ciò che porta con sé è determinante: è ciò che ha seminato. Essa avrà un'esistenza corrispondente anche sul pianeta in cui è memorizzato ciò che essa ha seminato, secondo la Legge cosmica di "semina e raccolta". Infatti, in base alla legge, il simile viene attirato da ciò che è simile.

Quindi, l'anima andrà là dove sta germogliando una parte di ciò che ha seminato. E dove si manifesta la semina? Non negli altri e nelle loro particole dell'anima, bensì nel proprio corpo dell'anima, dove l'uomo ha immesso la propria semina. In base all'intensità di ciò che l'uomo ha immesso, è possibile che questi aspetti si manifestino nell'uomo in veste umana oppure che si presentino all'anima sul pianeta sul quale si intratterrà. Oppure queste energie negative divengono attive nella vita dell'uomo in una prossima incarnazione.

Per questo motivo, ogni uomo dovrebbe sfruttare al meglio le proprie giornate per prepararsi al viaggio della sua anima, prendendo coscienza

che una buona semina dona all'anima nell'aldilà una vita colma di pace e, nel caso di una nuova incarnazione, portano un beneficio per la vita, donando salute, pace, felicità e tante altre cose che l'uomo desidera.

Prendiamo il nostro esempio, Gesù, il Cristo, come punto di riferimento per il nostro cammino e iniziamo con la seguente regola: *"Fai tu per primo agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te."* Oppure: *"Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te."* Come diceva la madre? *"Non fare alcun male e non ti accadrà nulla di male"*.

Nella mia vita terrena mi sono state attribuite tante falsità, ovvero accuse malvagie e cattive oltre a calunnie. Tuttavia esse non mi hanno ferita, poiché mi sono sempre aggrappata e mi tengo stretta al grande e potente Maestro della Sapienza, Gesù, il Cristo, e inoltre ai Dieci Comandamenti di Dio che sono contenuti anche nel Discorso della Montagna di Gesù.

Mia madre aveva ragione, quando continuava a ripetere a me, sua figlia: *"Non fare alcun male e*

non ti accadrà nulla di male". Ogni volta che mi venivano gettate addosso delle cattiverie, pensavo alle sue parole. Il suo aiuto: "Non fare alcun male e non ti accadrà nulla di male", mi ha dato e mi dà sostegno. Il Discorso della Montagna di Gesù è un tesoro veramente unico. Il Cristo-Dio mi ha aiutata a portare alla luce questo tesoro unico e meraviglioso.

Nel Discorso della Montagna di Gesù si dice tra le altre cose: *"Chi ascolta queste Mie parole e le mette in pratica è come un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia."*

Gesù disse quindi che il Suo insegnamento deve essere messo in pratica e chi lo osserva agisce secondo la Sua volontà. Quando si parla di "... un uomo saggio", ciò significa che chi non accetta i Suoi insegnamenti, perché non li mette in pratica, deve essere stolto, per non dire limitato nel suo modo di pensare o addirittura sciocco.

Il Discorso della Montagna non solo si può vivere, ma il Discorso della Montagna vissuto è una grandissima protezione! Le accuse e le calunnie più cattive che mi vennero attribuite da seguaci

della Bibbia che si ritenevano competenti non mi colpirono, ma al contrario: i pensieri e le parole negativi di coloro che predicavano falsità sono già ricaduti su molti di loro; erano e sono i predicatori ecclesiastici che volevano e vogliono ancora far credere agli uomini che sia sufficiente avere fede.

L'insegnamento che afferma che sarebbe sufficiente la sola fede è una dottrina della chiesa, ma non corrisponde a ciò che ha insegnato Gesù. Questo insegnamento passivo, secondo il quale basterebbe avere fede, contraddice anche la parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte, di cui si parla anche nella Bibbia delle chiese. Il testo contenuto nella Bibbia dice:

*Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo.*

*Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si*

*assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, andategli incontro!"*

*Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.*

*E le stolte dissero alle sagge: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono." Ma le sagge risposero: "No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene."*

*Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.*

*Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, Signore, aprici!" Ma Egli rispose: "In verità, vi dico: non vi conosco." Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno, né l'ora.*

Le vergini che avevano olio nelle loro lampade – e si sa che l'olio brucia e fa quindi luce – andarono incontro allo sposo e lo trovarono. L'olio nelle lampade è il simbolo della fede attiva, che consiste nel risvegliare la Luce Interiore, adempiendo gli insegnamenti di Gesù, il Cristo. Le

vergini che non avevano olio nelle loro lampade errarono invece nelle tenebre e non trovarono lo sposo. Ciò significa che la sola fede non è sufficiente, poiché se manca l'azione, ossia la realizzazione degli insegnamenti di Gesù, il Cristo, nell'uomo rimangono le tenebre e così l'uomo è soltanto un'ombra di se stesso.

Pertanto, chi realizza ciò che ci ha insegnato Gesù, il Cristo, ha acceso dentro di sé la luce del Cristo-Dio e anche dopo la morte del corpo, come anima, tenendo la mano del Cristo-Dio farà ritorno alla Casa del Padre di cui ci ha parlato Gesù, il Cristo. Egli ci ha promesso: *"Nella casa del Padre Mio ci sono tante dimore libere. Se così non fosse, ve l'avrei detto, perché Io vado a preparare un posto per voi"*.

Da queste parole risulta chiaramente che Gesù, il Cristo, è la Via che conduce alla Casa del Padre. Egli è la Verità e la Vita e nessun uomo, in qualsiasi modo si faccia chiamare, ci può condurre alla Casa del Padre. Gesù di Nazareth ha confutato il fatto che sarebbe sufficiente avere fede,

senza dover adempiere gli insegnamenti di Gesù, il Cristo, poiché, come abbiamo già detto, Egli insegnò agli uomini: *“Chi ascolta queste Mie parole e le mette in pratica è come un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.”* Anche la parabola delle vergini potrebbe aiutarci a trovare la Via giusta.

Cari amici, siate saggi! Tenetevi ben saldi al grande Maestro di Sapienza, Gesù, il Cristo. E se lo desiderate, prendete in mano insieme a me il Discorso della Montagna. Desidero riprendere alcuni passi del Discorso della Montagna che possono indicare a voi e a tutti noi che cos'è la dignità della vita. Il Discorso della Montagna ci fa prendere coscienza in modo inequivocabile di che cos'ha perso l'umanità.

Siate quindi saggi! Non nuotate seguendo la corrente della società odierna. Riconoscete e imparate, voi e noi tutti, che cosa ci ha insegnato Gesù di Nazareth e l'esempio che ci ha dato con la Sua vita. Una cosa è certa: chi accetta le Sue parole e le mette in pratica starà meglio di giorno

in giorno. Allora voi, e tutti noi, avremo a nostro fianco la Guida onnisciente, il Cristo-Dio, il Redentore di tutti gli uomini e di tutte le anime e il Salvatore che porterà la salvezza anche alla Terra con i suoi animali, le piante e i minerali.

La liberazione della Terra è in pieno corso. Lasciatevi salvare dal Salvatore della vita, da Gesù, il Cristo, il Redentore e Liberatore, che redime anche la Terra, con tutto ciò che vive su di essa, sotto terra e nell'aria, che viene oltraggiata e tormentata dall'uomo.

Il Discorso della Montagna è la Via che conduce alla vera vita e vivere significa sviluppare correttezza, buone maniere, etica, morale e stile. Come diceva la madre? "Non commettere alcun male e non ti accadrà niente di male". Gesù desidera prenderci per mano. Lasciatevi guidare! Gesù, il Cristo, ci porge la mano tramite il Suo Discorso della Montagna, dove leggiamo: *"Beati nello Spirito sono i poveri, poiché di essi è il Regno dei cieli"*.

Con le parole "i poveri" non si intende la povertà materiale. Non è la ricchezza esteriore che ci porta

la beatitudine nello Spirito del Cristo-Dio, bensì la dedizione a Dio, se l'uomo fa ciò che è la volontà di Dio.

Dio desidera la ricchezza interiore, il giusto apprezzamento della vita. Quanto più noi uomini smantelliamo il nostro intelletto, facendo ciò che ci ha insegnato Gesù, tanto più sviluppiamo l'intelligenza interiore, una visione ampia e profonda delle cose, chiarezza, un profondo senso di correttezza, etica e morale.

La ricchezza interiore, la luce dell'anima, è la vita, è il vero beneficio che porta all'amore per il prossimo, di cui la nostra società ha estremo bisogno in particolar modo nell'epoca odierna. Tuttavia voi, e noi tutti, non dobbiamo per forza nuotare seguendo la corrente della società. Possiamo educare noi stessi e sviluppare ciò che manca a gran parte della nostra società attuale: correttezza, buone maniere, etica e morale.

Nel Suo Discorso della Montagna, Gesù ci insegnò anche: *"Beati gli afflitti, perché saranno consolati."*

Prendiamo coscienza che la sofferenza non ci viene inviata da Dio, ma che ce la siamo procurata noi stessi con il nostro comportamento errato, che definiamo anche come peccato verso la vita, perché abbiamo mancato nei confronti del nostro prossimo, ma anche del mondo degli animali e delle piante, verso la Madre Terra.

“Sopportare la sofferenza” significa per noi riconoscere gli errori nella sofferenza, pentirsene con l’aiuto del Cristo, sistemarli e non ripeterli più e poi non pensare e non comportarci più come abbiamo fatto finora.

Questo è un beneficio per la nostra vita; in questo modo riceviamo aiuto, ossia misericordia, dall’eterna bontà e dall’amore di Dio. Il Cristo porta consolazione, il Cristo dona aiuto, ci aiuta a liberarci dai nostri errori, in modo che possiamo stare meglio di giorno in giorno. Egli ci aiuta anche ad affrontare la nostra vita quotidiana, in famiglia e sul posto di lavoro.

Nel Padre Nostro diciamo: *“E rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.”*

Il significato di queste parole è: dovremmo chiedere perdono e allo stesso tempo perdonare e non ripetere più le stesse o simili cose negative. In questo modo si sviluppano libertà, pace e gioia e sentiamo che c'è qualcuno che desidera prenderci per mano e guidarci e condurci sulla Via che porta alla vita.

E Gesù ci insegnò anche: "*Beati i miti, perché possiederanno la terra.*"

Nella nostra società odierna è veramente necessario dimostrare coraggio per non essere sfruttati. Tuttavia ciò a ben poco a che fare con l'essere miti. La mitezza è espressione di un animo pacifico, che non denigra il prossimo, non gli invidia nulla, non lo odia, ma lo aiuta quando chiede di essere aiutato.

Essere miti significa tuttavia anche non farsi sfruttare, ma esaminare se il prossimo ha veramente bisogno di aiuto. E se è così, non è necessario fare subito tutto ciò che viene richiesto, ma si può iniziare facendo *un primo* passo, per vedere fino a che punto il nostro prossimo accetta il nostro aiuto.

Abbate il coraggio di essere miti. Non sarete sfruttati se siete in grado di pensare in modo chiaro e acuite i vostri sensi per percepire in modo esatto la vita. E' importante guardare in faccia le cose invece di evitare di affrontarle.

E Gesù ci insegnò: *“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati”*.

Chi è alla ricerca della verità e prende sul serio le beatitudini date da Gesù nel Suo Discorso della Montagna, non cercherà di aver ragione, ma si occuperà piuttosto di trovare la giustizia. Infatti, l'aver ragione è unilaterale. La giustizia è equilibrio. Se abbiamo fame della giustizia di Dio, denigreremo sempre meno i nostri simili, nemmeno se parlano male di noi. Ci esamineremo per vedere in quali punti hanno ragione e poi faremo valere di nuovo la giustizia.

E se non riuscite a comprendere alcune delle beatitudini, prendete in mano i Comandamenti di Dio. Leggete i Comandamenti e vi ritroverete in uno o nell'altro di essi. Percepirete un moto interiore. Il contenuto delle parole di questo co-

mandamento vi vuole eventualmente dire qualcosa personalmente, in modo particolare in questa giornata.

E in tal modo riuscirete per esempio a comprendere la seguente affermazione: *“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati”*.

Avere fame e sete di giustizia significa avere fame e sete della verità. La verità è sempre Gesù, il Cristo. E' Lui che dovremmo seguire, e non una persona. E chi ha fame e sete in questo senso e adempie passo per passo i Comandamenti di Dio, verrà anche saziato a poco a poco, poiché ciò significa che riceve sempre più la luce dei cieli. Non ne sarà mai sazio, ma si potrà dissetare, potrà essere ricolmato dalla grande luce che ci guida, che desidera prenderci per mano.

Se lo desiderate, lasciatevi quindi guidare. Imparate a vincere su voi stessi, sulle tenebre, e riceverete luce su luce e starete meglio di giorno in giorno. Riuscirete a fare molte cose di cui finora non eravate soddisfatti. Perché? Perché avete

vostro fianco Colui che vi guida, perché vi lasciate guidare.

A questo punto potreste replicare: "Ma il mondo è diverso". Sì, questo mondo non solo è diverso, non solo si è allontanato dalla finestra da cui si vede la verità, ma ha anche chiuso le tende. Tuttavia non dovete per forza nuotare seguendo la stessa corrente. Camminare con il Cristo significa nuotare contro questa corrente.

Provate a farlo, l'insegnamento di Gesù, il Cristo, è un insegnamento pratico. Non dovete limitarvi ad avere fede, ma potete fare le vostre esperienze e ricevere, poiché mettete in pratica ciò che ci ha insegnato il grande Maestro della Sapienza. Il Suo Discorso della Montagna è l'insegnamento sublime del Regno di Dio.

E nelle beatitudini Gesù di Nazareth ci insegnò anche quanto segue: *"Beati i misericordiosi, perché riceveranno misericordia."* L'epoca odierna è uno scherno nei confronti di questa verità che proviene dai cieli, di Gesù, il Cristo, che nell'eterna Patria ci ha avvicinati al nostro vero Sé. Dalle

possenti rivelazioni date dal Cristo-Dio nella nostra epoca sappiamo che questa misericordia di Dio è la mitezza. Gesù comandò a noi uomini di essere misericordiosi.

Si racconta che uno scriba voleva mettere alla prova Gesù con le sue domande e Gesù rispose con la seguente parabola:

*„Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.*

*Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.*

*Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.*

*Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.”*

E poi Gesù gli chiese:

*“Che cosa pensi? Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”*

*Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ lo stesso”.*

Noi uomini siamo sulla Terra per imparare, e per farlo letteralmente dalla culla fino alla bara. Imparare significa infatti comprendere, capire che cosa vuole Dio. E se facciamo ciò che Dio vuole, i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni saranno giusti. Questi sono i valori interiori contenuti nel Discorso della Montagna di Gesù.

Imparare vuol dire allo stesso tempo esercitarsi. Esercitemoci ad aprire i nostri occhi per la verità e ad elevare tutti i nostri sensi a Dio. Se i nostri sensi sono desti per ciò che accade durante la giornata, riusciremo anche ad accorgerci se i nostri pensieri sono ampiamente puri. Soltanto se non ci occupiamo di noi stessi, potremo vedere e percepire quali persone hanno veramente bisogno di aiuto e quali invece cercano soltanto di

ricevere un po' di carità, sebbene in realtà non ne abbiano bisogno.

Se impariamo ad aprirci al Cristo-Dio, i nostri sensi si risveglieranno per ciò che è più elevato. Riusciremo così a vedere e percepire la giornata e esploreremo che cosa ci vuole dire. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito della verità che bussa dentro di noi, sapremo che cos'è la misericordia. E riconosceremo che non tutti coloro che si aspettano di ricevere aiuto ne hanno veramente bisogno.

Lasciarsi guidare significa sviluppare valori interiori che possiamo trovare soltanto nel Discorso della Montagna di Gesù. La vera misericordia, che non pretende nulla, ma dona, è calore del cuore e significa essere desti. Non si fa sfruttare, perché i veri misericordiosi sono miti e umili. Non sono ciechi nei confronti del loro prossimo. Dove c'è un cuore che batte per l'unità universale, agisce il palpito di Dio. Nel Suo Discorso della Montagna Gesù ci insegnò: *"Beati i puri di cuore, perché contempleranno Dio"*.

Gesù ci ha dato un'indicazione molto importante che ci fa comprendere che soltanto Lui, il Cristo, è la Via, la Verità e la Vita. La via che conduce al cuore di Dio può essere percorsa soltanto con Gesù, il Cristo. Egli è la Via e l'aiuto per purificare la nostra anima e pertanto è anche la Via che conduce all'eterna Patria.

*Chi si lascia guidare dal Cristo sviluppa  
una coscienza più elevata per la Nuova Epoca,  
l'Epoca del Cristo*

Chi aspira a mettere ordine nel proprio comportamento si risveglia per i passi successivi da fare sulla via del Cristo-Dio. Infatti, chi si lascia guidare dal Cristo riceve dal Cristo, perché si dona a Lui. I suoi pensieri, le sue parole e le sue azioni divengono più puri. In tal modo la sua anima diviene più luminosa; la luce dell'anima e dell'uomo è la luce del Cristo-Dio.

Il cammino di una persona che aspira veramente a sviluppare valori interiori è pieno di luce e in

tal modo la sua anima diviene sempre più luminosa, fino a che sarà totalmente luce della luce di Dio. Chi è luce della Sua luce è puro di cuore, è puro nell'anima ed entra nella beatitudine, nel Regno di Dio. E così l'essere puro contemplerà Dio, suo e nostro Padre, al Suo cospetto.

Lasciamoci quindi guidare da Colui che conosce la via che conduce alla nostra Patria, il Cristo, il Redentore di tutte le anime e di tutti gli uomini.

Il Discorso della Montagna di Gesù di Nazareth afferma in particolare nella nostra società:

*"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio."*

Il Regno di Dio è amore e pace. Dal Regno di Dio è venuto il Figlio di Dio che, in veste di Gesù di Nazareth, ci ha insegnato l'amore per Dio, nostro Padre dei cieli. Senza amore per il prossimo non è possibile essere in pace con gli altri. Gesù era ed è il Principe della Pace, il Portatore di pace, che richiede unità e giustizia. E' Lui che pascola le Sue pecore.

Per questo noi uomini dovremmo seguire Gesù, il Cristo, e nessuna persona, nemmeno se si pre-

sentata con il titolo altisonante di rappresentante di Dio. Chi si orienta su Gesù, il Cristo, trova veramente pace nel proprio animo, pace nei propri pensieri, in parole e opere. E chi ha raggiunto la pace interiore tramite il Principe della Pace, che è il Cristo, è un operatore di pace.

Solo chi segue il Cristo senza intermediari si avvicina al Principe della Pace. E così le sue parole saranno: *“Sì, sì oppure no, no, il di più viene dal maligno.”* Coloro che seguono Gesù, il Cristo, sono persone sincere, oneste e rette. Ovunque si trovino, qualsiasi cosa dicano, le loro parole danno aiuto e indicano il cammino verso la pace in questo mondo.

Gesù, il Cristo-Dio, disse: *“Le Mie pecore conoscono la Mia voce.”* Queste parole possono essere dei criteri, un aiuto per riconoscere ciò che è contro la vita, contro la pace e la giustizia. Gli avversari delle parole di Gesù sono coloro che cercano degli intermediari, che si legano ad essi e credono a ciò che essi annunciano. Queste persone sono i pecoroni che seguono le guide cieche che si sono poste alla guida di persone cieche.

Le persone che sono contro il proprio prossimo costituiscono un campo di battaglia. Con le loro parole e le loro opere istigano coloro che sono simili a loro. In questo modo nascono le piccole guerre che possono poi espandersi, in base all'influsso esercitato da questi istigatori. Molti sanno che nessuna energia va perduta e che anche i pensieri sono energie. Se si ritrovano con pensieri dello stesso tipo emessi da altre persone, da ciò si può sviluppare un comportamento combattivo che può, a sua volta, diventare violento e raggiungere dimensioni che esercitano un influsso sul mondo.

Chi è quindi contro il Principe della pace? Coloro che approvano le guerre e danno inizio alle guerre. Tutti coloro che, pur definendosi cristiani, pensano, parlano e agiscono in modo pagano non sentono la sua voce. Si tratta appunto dei pecoroni di cui abbiamo parlato che seguono degli intermediari e che hanno le loro stesse tendenze bellicose. Tutti coloro che sfruttano la Terra sono persone che approvano la guerra e sono, in ulti-

ma analisi, contro la vita sulla terra, sotto terra e nell'aria.

Tutti gli uomini che fanno soffrire gli animali e li sfruttano, che li uccidono intenzionalmente e si cibano dei loro cadaveri, sono persone che tormentano queste creature e se ne cibano come cannibali e, di conseguenza, che approvano la guerra contro gli animali; in parte conducono loro stesse questa guerra nei campi, nei boschi, nei prati, nei macelli e nei laboratori di ricerca. Sono tutti contro la vita. Sono loro che, esortando a combattere, contribuiscono a distruggere la vita su questa Terra. Sono coloro che non percepiscono la voce del Principe della pace. Sono coloro che portano mancanza di pace e la violenza invece della pace. Sono anche coloro che istigano i propri simili a combattere contro il loro prossimo, e anche contro il pianeta Terra con i suoi animali che vivono nelle acque, nell'aria, sulla terra e sotto terra.

Come abbiamo già detto, queste persone non sono operatori di pace, bensì guerrafondai che

fomentano le guerre, sia nel piccolo che nel grande. Tante persone che seguono questi intermediari piccoli o anche più grandi, che sono come dei comandanti che guidano i loro eserciti, non conoscono la voce del Cristo-Dio. Sono appunto come dei pecoroni, degli imitatori, che spesso si presentano come lupi feroci e cercano di distruggere le pecore, ossia i seguaci di Gesù, il Cristo. Il Buon Pastore è l'unità. Egli ama le Sue pecore. Per questo motivo le segue, per riaverle di nuovo con sé. Egli, il Buon Pastore, invia la Sua chiamata in questo mondo, dicendo: "Venite tutti a Me, il Cristo, Io vi voglio guidare, poiché Io conosco la via che conduce alla pace, che è la vera vita."

Circa 2000 anni fa, nei moniti contenuti nel Discorso della Montagna, Gesù di Nazareth si espresse in un modo del tutto adatto alla nostra epoca. Egli disse: *"Guai a voi ricchi, poiché avete già ricevuto la vostra consolazione in questa vita."* Se guardiamo in questo mondo, vediamo che un grande problema è costituito dall'avidità. I ricchi

insaziabili sfruttano al massimo le ricchezze del sottosuolo, al punto che in alcuni paesi gli abitanti originari sono ridotti alla povertà, perché sono state sottratte loro le risorse minerarie del loro paese. Nell'epoca odierna, i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Oggigiorno il "cammello" ricco, di cui parlò Gesù, non si fa scrupoli in nessun senso, nonostante Gesù, con la parabola del cammello e della cruna dell'ago, abbia spiegato ai ricchi in modo inequivocabile che, dopo la morte del loro corpo, non faranno ritorno nel Regno di Dio.

Questa affermazione di Gesù di Nazareth è valida oggi come in passato. I ricchi sfruttano le risorse minerarie e promettono aiuto ai poveri. Ma in genere ciò non avviene. In occasione di determinate festività – come per esempio a Natale – i ricchi donano poi alcune briciole delle loro ricchezze incommensurabili; briciole che recupereranno comunque nel corso dell'anno con i loro affari di vario genere, anche in borsa.

L'equilibrio tra ricchi e poveri non è soltanto alterato, ma si è creato un abisso tale che non è più

possibile porvi rimedio. Ciò significa – come affermano anche i detti popolari – che chi si è messo da parte un bel gruzzolo e chi può affermare di essere proprietario di istituti bancari, non solo dà uno schiaffo in faccia ai poveri, ma tenendosi il suo patrimonio, le sue ricchezze inimmaginabilmente grandi, sta anche a guardare come questi muoiono di fame con il braccio teso per chiedere la carità.

Allo stesso tempo, il più grande dei “cammelli”, che non ne ha mai abbastanza e si trova con il suo carico pesante davanti alla cosiddetta cruna dell’ago, invita i cammelli un po’ più piccoli a fare delle donazioni. Forse il cammello insaziabile, con il suo carico pesante, pensa di poter così diventare un po’ più leggero anche lui, per poter passare attraverso la cruna dell’ago. Esorta quindi gli altri a donare, mentre lui, che è infinitamente ricco, non lo fa.

Nella nostra epoca si abusa molto della definizione di “cristiano”. Il nome del Maestro del Discorso della Montagna, Gesù, deve prestarsi come mezzo per raggiungere molti scopi. L’unica cosa

che conta è appunto che serva per raggiungere i propri scopi. Ma il fine non giustifica i mezzi.

Chi sente di far parte di questo miraggio che è la ricchezza, può essere certo che cadrà nel baratro come un cieco con le sue guide cieche. E questa potrebbe essere la consolazione di cui ha parlato Gesù di Nazareth: *“Poiché avete ricevuto la vostra consolazione già in questa vita”*.

E come sarà la sorte che li aspetta dopo la morte del corpo?

Duemila anni fa, Gesù di Nazareth insegnò che la ricchezza è come una macina al collo di coloro che si aggrappano ai loro beni materiali. La parabola del giovane ricco ci può indurre a riflettere. *Un uomo andò da lui – da Gesù – e gli chiese: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?” Gesù gli rispose: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Ma se vuoi entrare nella vita, rispetta i Comandamenti”. Ed egli gli chiese. “Quali?” Gesù rispose: “Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*

*e ama il tuo prossimo come te stesso". Il giovane rispose: "Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza. Che cosa mi manca ancora?" Udito ciò, Gesù gli disse: "Se vuoi divenire perfetto, vai, vendi tutto quello che hai e distribuiscilo ai poveri. Avrai così un tesoro nei cieli. Poi vieni e seguimi". Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste e se ne andò, perché era molto ricco."*

E che cosa avviene oggi? Molti ricchi che sono come il giovane descritto nella parabola di Gesù, abbondano anche di dogmi provenienti dal paganesimo. E ciò nonostante si definiscono cristiani. Nessun ricco, nemmeno i predicatori di un'istituzione ecclesiastica inimmaginabilmente ricca, trova il coraggio di seguire il semplice falegname Gesù nella propria vita terrena. Si abusa piuttosto senza tregua del Suo nome.

Le istituzioni ecclesiastiche proiettano il Discorso della Montagna in un altro mondo, ma in quale? Nel Regno di Dio non ci sono poveri, né ricchi, non esiste alcun paganesimo, alcuna tradizione e nemmeno i sacerdoti. Dove proietta queste affermazioni la chiesa?

Si può comprendere sempre meglio ciò che affermò Giovanni di Patmos: *“Uscite, popolo Mio, da Babilonia, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli.”*

Oggi i moniti di Gesù di Nazareth sono più attuali che mai e valgono soprattutto per la coscienza di coloro che sono eccessivamente ricchi e si arricchiscono sempre più in netta contrapposizione ai poveri e a chi vive nella miseria, a chi ha fame o muore di fame, come avviene con milioni di esseri umani. E non per ultimo anche in contrapposizione agli animali che vengono maltrattati, che devono soffrire e vengono macellati, affinché il loro cadavere possa poi essere mangiato da chi se ne ciba come un cannibale.

Da una parte c'è quindi il cammello sazio fino all'eccesso, mentre dall'altra si vedono i corpi estenuati dei nostri fratelli e sorelle e gli innumerevoli bambini e adulti che muoiono di fame.

Se riassumiamo i moniti e li riferiamo alla nostra epoca, essi dicono oggi come allora:

*“Guai a voi ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione in questa vita”.*

*Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame.*

*Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.*

*Guai a voi, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.”*

Questo mondo è vittima del degrado e insieme ad esso tutti coloro che hanno reso questo mondo com'è. Dalla parte della luce c'è il Salvatore: Gesù, il Cristo. Egli ci esorta con le parole: *“Venite tutti a Me, voi che siete affaticati ed oppressi. Io vi voglio ristorare.”* Egli desidera prenderci per mano e guidarci.

Cari lettori, siete voi che decidete da chi volete farvi guidare. Gesù, il Cristo, desidera prendere per mano ogni uomo e ogni anima e condurlo sulla via che Egli ci ha offerto. Gesù disse:

*“Io” – il Cristo – “Sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me.”* Soltanto Gesù, il Cristo, ci può condurre alla pace,

alla vita che pulsa in ogni uomo, al Cristo-Dio in noi.

Vi lasciate guidare? Ciò che ci ha insegnato Gesù, il Cristo, è un insegnamento semplice e chiaro, senza dogmi, riti e cerimonie. Gesù ci ha insegnato il Discorso della Montagna, che contiene anche i Dieci Comandamenti di Dio donati per mezzo di Mosè. Lasciatevi guidare. Prendete in mano il Discorso della Montagna e leggete gli insegnamenti sublimi provenienti dai cieli che ci sono stati dati da Gesù, il Cristo.

Ciò che vi tocca, fa parte della vostra giornata odierna. Riflettete, chiedendovi che cosa vi vuole dire Gesù, il Cristo, tramite una determinata frase del Discorso della Montagna. Chiedetevelo e pregate il Cristo, lo Spirito in voi, di donarvi aiuto e di esservi vicino. Se desiderate riconoscere che cosa c'è alla base dentro di voi e volete pentirvi di questo atteggiamento negativo, per sistemarlo e non ripetere più le stesse o simili cose, riceverete anche l'aiuto per farlo.

Potete essere certi che il Cristo aiuta in tanti modi diversi, affinché possiate riconoscere voi stessi e

sistemare ciò che noi uomini definiamo come il peccato.

Provate a mettere in pratica i Suoi insegnamenti. Sperimenterete ben presto un cambiamento positivo nel vostro comportamento. Pregate lo Spirito della verità di esservi vicino e di aiutarvi. Pentitevi e sistemate e non ripetete più le stesse o simili cose e così le vostre giornate, e anche quelle di tutti noi, diverranno più luminose e la nostra esistenza sulla Terra svilupperà una coscienza diversa, più elevata. E se non vi rassegnate, potete essere certi che la luce del Cristo-Dio sorgerà in voi e le vostre giornate saranno piene di luce.

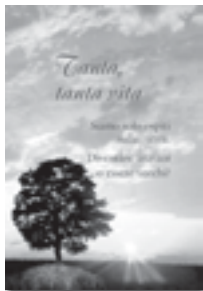
Imparate a vivere veramente! Il Discorso della Montagna di Gesù aiuta voi e tutti noi a vivere in modo veritiero verso noi stessi. Gesù, il Cristo, porge la mano a voi, a ognuno di noi.

Lasciamoci guidare da Lui e prenderemo coscienza di essere fratelli e sorelle nello Spirito del nostro Padre dei cieli.

## *I Dieci Comandamenti di Dio*

1. Io Sono il Signore, Dio tuo.  
Non avrai altri dei al di fuori di Me.
2. Non nominare il nome di Dio  
invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre.
5. Non uccidere.
6. Non commettere adulterio.
7. Non rubare.
8. Non dare falsa testimonianza contro il  
tuo prossimo.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare la roba d'altri.

*Altri libri consigliati ...*



## Tanta, tanta vita

Siamo solo ospiti sulla terra.

Diventare anziani o essere vecchi?

Un libro che aiuta a trarre il meglio dalla propria vita a qualsiasi età, indicando una prospettiva positiva per sviluppare i propri talenti e scoprire il vero senso della nostra vita sulla Terra.

Molte persone, in particolare in età avanzata, si chiedono: è stato veramente tutto? Oppure posso fare ancora qualcosa che dia un senso alla mia vita?

Gabriele spiega a loro, ma anche ai giovani, come giungere da un'esistenza simile ad un vegetare a una vita appagata che è un vantaggio anche per gli altri.

Se accogliamo le spiegazioni e gli impulsi che lei ci dà, potremo ricavarne un beneficio di cui disporremo anche al di là di questa vita sulla terra. Può essere un passo grande e decisivo che ci avvicina a Dio.

Pagg. 96, codice S 375, € 7,80



## Tu stesso sei la tua malattia e la tua salute

Ma Dio è con te

“Perché sono stato colpito da una malattia, da una sofferenza o da una disgrazia? Che senso ha la mia malattia?” Un libro che offre risposte a queste e a molte altre domande, oltre a spiegazioni su come possiamo attivare in noi le forze che apportano sollievo e guarigione all'anima e al corpo.

Pagg. 188, codice S 501, € 7,50

Con l'autobiografia di  
Gabriele e un CD con un  
messaggio dall'universo



Pagg. 1114, Nr. S 007, Euro 19,90

# GESÙ

era un uomo del popolo  
non della chiesa

Questa è  
la Mia parola

A e Ω

Il Vangelo di Gesù

*La rivelazione del Cristo,  
conosciuta oggi dai veri cristiani  
in tutto il mondo*

Un libro affascinante che vi farà incontrare Gesù, il Cristo, in modo totalmente nuovo, libero da tradizioni, dogmi o concetti di fede pre-stabiliti: la verità sulla Sua vita e sul Suo operato in veste di Gesù di Nazaret. Il testo di un vangelo apocrifo viene spiegato, rettificato ed approfondito tramite la parola profetica dei nostri giorni, dando una visione globale di quanto avvenne 2000 anni fa. Il Cristo stesso risponde alle domande più profonde in merito alla guarigione, al rapporto con gli animali e la natura, alla vita dopo la morte, alla pace, al futuro dell'umanità, con molti aspetti che non sono stati riportati nei vangeli tradizionali. Alcuni aspetti sono:

- Gesù non ha portato agli uomini una religione esteriore, ma interiore: ci ha insegnato che Dio è un Padre colmo di amore, che non castiga, non si vendica, non invidia agli uomini alla dannazione eterna, ma ha indicato ai Suoi figli la via per poter vivere in modo consapevole.
- Gesù si impegnò in ogni circostanza per gli animali, spiegando agli uomini che gli animali sono i loro fratelli minori e insegnando loro come vivere in unità con tutta la natura. Per questo motivo gli apostoli, i discepoli e i primi cristiani erano vegetariani e rispettavano la vita in ogni essere.



## DIO guarisce

Chi non desidera guarire o restare sano? Come possiamo creare in noi i presupposti per attivare le forze di guarigione? In noi agisce una forza potente e indescrivibile: è la forza e l'amore di Dio.

96 pagg., codice S 309, € 7,50.



## Con DIO vivere è più facile

Ognuno di noi desidera pace, salute, felicità e libertà interiore. In base a tutto ciò che lei stessa ha dovuto affrontare e superare, Gabriele, la profetessa e messaggera di Dio per la nostra epoca, ci spiega con parole semplici come possiamo avvicinarci a Dio. Con Lui infatti vivere è più facile!

94 pagg., codice S 308, € 9,50.



## Da dove vengo? Dove vado?

Questo libro dà una risposta alle 75 domande poste più frequentemente sulla vita dopo alla morte, per esempio sul decesso, in merito al karma e alla reincarnazione, al vero senso della vita sulla Terra ...

94 pagg., codice S 407, € 7,-.

## La tua vita nell'aldiqua è la tua vita nell'aldilà

Con la morte la nostra anima non diviene né più oscura, né più luminosa. Le sfere dell'aldilà sono per l'anima una "realtà", così come la materia lo è per l'uomo. Con le nostre sensazioni, pensieri, parole ed azioni creiamo noi stessi il mondo in cui vivremo nell'aldilà. L'inferno e il paradiso non sono quindi luoghi fisici, bensì stati di coscienza.



Pagg. 130, Nr. S 316, Euro 9,50

## Reincarnazione

Un dono di grazia della vita.  
Dove diretto il viaggio  
della mia anima?

Un libro che risponde in modo esauriente alle domande sullo scopo dell'esistenza dell'uomo e sulla vita nell'aldilà e spiega le conseguenze del fatto che non sia stata diffusa la conoscenza della reincarnazione, che è un insegnamento del cristianesimo originario.



Pagg. 96, Nr. S 380, Euro 9,80

Valgono i prezzi dell'attuale listino in vigore

Potete richiedere i libri e il catalogo con tutte le pubblicazioni rivolgendovi a:

**Vita Universale**

**Casella postale 16068, 20158 Milano**

**tel. 02/670 60 58, fax 02/670 09 71**

**Internet: [www.libri-vita-universale.com](http://www.libri-vita-universale.com)**

© Verlag DAS WORT GmbH

# *Il messaggio della verità*



Un aiuto per chi  
è malato e per  
chi soffre

Il Discorso della  
Montagna -  
la via verso una  
vita appagata

Vivete in eterno -  
la morte non esiste

I Dieci Comandamenti  
di Dio - istruzioni  
per una vita più elevata

**GRATIS**

**Richiedete informazioni sulle pubblicazioni o i libretti  
gratuiti della serie "Il messaggio della verità" presso:**

Vita Universale  
C.P. 16068 - 20158 Milano  
Tel. 02/670 60 58  
Internet: [www.vita-universale.org](http://www.vita-universale.org)  
© Verlag DAS WORT GmbH